

flash

**FERRARI**

Il team di Maranello va in vacanza ma si pensa alla prossima stagione

La Ferrari ha esaminato nel briefing del lunedì dopopgara il comportamento della squadra e delle due F2002 nel Gp di Germania concluso con la nona vittoria stagionale per Schumacher (nella foto) e il quarto posto di Barrichello. Il grosso della squadra, approfittando della sosta più lunga del mondiale (si torna a correre il 18 agosto a Budapest) si prende un breve periodo di vacanza, anche se il lavoro non rallenta: il resto della gestione sportiva sta già lavorando sulla macchina del 2003.



**MOTO**

Nuove Kawasaki per strada e pista. Telaio più rigidi e motori leggeri

Nuovo design, nuovo motore, nuova livrea e maggiore potenza: sono le caratteristiche salienti delle nuove Kawasaki 125 e 250 della serie Kx, nella versione competizione e tempo libero, che la casa motociclistica giapponese ha presentato nell'inusuale cornice della caserma Santa Barbara di Milano. Per la Kx 125 del 2003 gli ingegneri Kawasaki hanno messo a punto un motore meno pesante, un telaio più rigido e sospensioni aggiornate, nella 250 telaio perimetrale ridisegnato che ottimizza le prestazioni di guidabilità.

**PALLAVOLO**

World League, la nazionale contro la Spagna a Catania

Venerdì prossimo (alle ore 20.30) al PalaCatania scenderà in campo l'Italvolley di Andrea Anastasi per affrontare la Spagna nella prima delle due gare interne contro la nazionale iberica (la seconda gara si giocherà domenica a Caserta) per la World League. Gli azzurri tornano dalla trasferta spagnola con due vittorie che permettono di spiccare il volo in testa alla classifica del girone B. L'Italia ha 19 punti ed è seguita dalla Spagna con 16, la Cina con 6 e il Venezuela a zero.

**BASKET**

L'Associazione giocatori protesta per le norme sugli extracomunitari

«L'isolamento della Giba è stato un grave errore di Federazione e Lega». Il giudizio, circa le decisioni sul numero degli atleti extracomunitari è dell'Associazione giocatori italiani di basket presieduta dall'avvocato Cassi. Per la Giba, lo sbaglio è stato considerare normale la situazione dello scorso anno, viceversa patologica una netta e immediata inversione di tendenza, invece necessaria e scontata. Secondo la Giba «il limite ai tesseramenti valorizza il lavoro di manager e allenatori e limita il potere dei procuratori».

# Doping, travolti da insolite coincidenze

La moglie di Rumsas arrestata al Tour e gli altri "positivi": le strane giustificazioni dei ciclisti

Edoardo Novella

Se l'era lascio scappare troppo presto, Jean Marie Leblanc, il vanto di un Tour libero dal doping: «È stata la prima edizione dal 1998 piuttosto serena da questo punto di vista», solo sabato. Ma vatti a fidare della moglie di Raimondas Rumsas e dei doganieri di Chamonix. La gentile signora Edita è stata fermata domenica scorsa alla barriera alpina. Il responsabile della polizia giudiziaria di Lione ha detto in serata che sull'auto della signora, in stato di fermo da ieri mattina, «è stata sequestrata una quantità enorme di prodotti...corticoidi, testosterone, Epo». In una breve dichiarazione ai giornalisti, Christian Lothion ha detto che le sostanze trovate sull'Audi di Edita Rumsas sono «pasticche o fiale iniettabili». Stamattina, ha aggiunto, la donna verrà trasferita

a Bonneville (Alta Savoia) alla cui procura è affidata l'inchiesta. La sua eventuale incriminazione avverrà «per traffico di prodotti dopanti». In serata le perquisizioni a casa Rumsas e nell'albergo in cui ha alloggiato il suo team, la Lampre. Che ieri ha cautelativamente sospeso il suo atleta lituano. E mentre Leblanc, a frittata fatta, si rivela «un po' stupido» del terzo posto conquistato da Rumsas nella classifica generale, anche se non esclude exploit «ardivi», comunque i controlli effettuati durante la "grande boucle" dicono che fino al 22 luglio il corridore era pulito. I risultati delle analisi successive saranno resi noti a metà settimana. Intanto, cosa dirà donna Rumsas? L'incredibile prontuario di spiegazioni che forniscono quelli presi con le mani nella marmellata del doping può suggerirle qualche utile spunto. Premessa: parliamo solo dell'anno in corso, e quindi

una buona volta lasciamo stare Pantani e la storia della siringa ballerina. L'oscar 2002 per la difesa più spassosa va a Frank Vandenbroucke. Il corridore belga non è nuovo del resto a situazioni con agenti in divisa e fiammiferi. Resta cementato dall'amicizia il suo rapporto con il "Dott. Mabuse", al secolo Bernard Sainz, sedicente omeopata plurinquisto. Comunque, l'ineffabile Frank nel marzo scorso riceve la visita della polizia nella sua casa di Termonde. Nel ripostiglio in bella mostra un campionario abbondante di eritropoietina, farmaci a base di clenbuterolo (anabolizzante) e droghe pesanti. Alt ai cattivi pensieri, per carità: «Sono per il mio cane» si scusa il ciclista cinofilo della Domo. Gli uomini in divisa gli credono il giusto, forse sbalorditi dalla giustificazione, e lo incriminano per possesso e traffico di sostanze dopanti. Intanto, pare, il suo cane si dice assolutamente pron-

to per la Vuelta. Altri esempi di giustificazioni singolari conducono all'ultima edizione del Giro d'Italia. Prima il caso di Stefano Garzelli, Mapei-Quick Step. Sotto il rosa della maglia gli vengono riscontrate tracce del Probenecid, un diuretico vietato dalle norme antidoping perché ritenuto ad effetto "coprente" di altre sostanze. Un preparato che insomma mescola le carte e nasconde altri prodotti. Ma Garzelli cade dalle nuvole e non riesce a spiegarsi l'accaduto. Ecco che allora scatta un classico in queste vicende, la variabile "complotto": qualcosa di strano, raccontano le versioni ufficiali, è successo nell'albergo di Colonia (transito extraterritoriale del Giro) tra il 12 e il 13 maggio. Il clan di Garzelli, la Mapei, insinua il dubbio che il fattaccio sia accaduto per un po' di latte bevuto a colazione. Sguardi storti quindi su una cameriera sabotatrice. Il corridore intanto, per il

diuretico, è stato squalificato per due anni dalla Commissione disciplinare dell'associazione olimpica svizzera (infatti corre con licenza elvetica), ma con una sospensione che lo rimette in sella dal 23 aprile 2003. Un'altra cameriera spunta poi nell'affaire che coinvolge Antonio Varriale e Nicola Chesini della Panaria-Fiordo, e Domenico Romano della Landbouwkredit-Colnago (con presenza estemporanea anche di Giuliano Figueras). In una villetta di Manerba del Garda in cui spesso i corridori hanno soggiornato, è stato trovato un frigorifero pieno di fiale: nella casa abita una cameriera. E mentre la donna dichiara di non saperne nulla, e che tra lei e i corridori c'è solo amicizia, le telecamere filmano Varriale che (a calmar l'arsura?) si fa un bel cocktail, mischiando boccine e boccette manco fosse un barman. Ancora Giro 2002, e siamo a Gilber-

to Simoni. C'era pure lui in pole per la migliore, sarà per la prossima. Comunque è bella. Fermato perché non negativo alla cocaina durante un controllo effettuato il 24 aprile, e poi di nuovo il 21 maggio, il corridore trentino ha fornito ben due spiegazioni. La prima: sono stato dal dentista che mi ha anestetizzato con la carbocaina, ecco il certificato. Prima osservazione: Simoni, accertamente, si rivolge a un dentista che di medicina sportiva (per sua stessa ammissione) non sa nulla. Seconda osservazione: un dentista che certifica di anestetizzare i propri pazienti con un prodotto alla cocaina probabilmente e inconsciamente vuole diventare disoccupato. Seconda spiegazione: no, il dentista non c'entra, sarà stata la tisana. Simoni infatti il 24 aprile pedala sulle strade del Giro del Trentino. E il pomeriggio fa visita alla zia della moglie, Gi-

cinta, la sorella di Moser, che per ospitalità gli offre un bell'infuso. Eppoi Gilberto c'ha pure la bronchite. Sorso a sorso la zia gli racconta che quella tisana è miracolosa, fatta con delle erbe prese proprio in Sudamerica, quando ha partecipato al pellegrinaggio per la consacrazione del vescovo Adriano Tomasi. Vien da chiedere cosa ci poteva stare nel vino del prete. Comunque, Simoni se ne torna con la gola calda e con un sacchetto di foglie preziose. «È una storia incredibile» dichiara Simoni proprio nei giorni in cui lascia il Giro. Però la commissione disciplinare della Federciclismo gli crede e che il 27 luglio lo ha proscioglie da ogni accusa: il vincitore del Giro d'Italia 2001 è innocente, non ha assunto sostanze dopanti o stupefacenti. Sposata la tesi della tisana in buona fede. Gibo riparte, da Amburgo. Poi la Vuelta, cane di Vandenbroucke permettendo.

## Petrucci: «Il nuoto? Dà molto all'Italia e il Coni boccheggia»

ROMA «In questo momento simili risultati hanno del miracoloso». Nell'esaltare i successi degli azzurri agli Europei di nuoto, e non solo, il presidente del Coni Gianni Petrucci fa un paragone fra il difficile momento economico che sta vivendo l'ente sportivo italiano e i risultati positivi che comunque gli atleti azzurri riescono ugualmente a conseguire.

«L'oro di Brembilla, l'argento di Rosolino ed il bronzo degli staffettisti agli europei di nuoto - ha dichiarato Petrucci - dopo i successi dei fondisti e delle tuffatrici, per restare agli sport di piscina, ma senza dimenticare titoli e piazzamenti in tutte le altre discipline che hanno visto in campo nelle ultime settimane gli atleti azzurri, dovrebbero imporre a tutti un senso di grande apprezzamento e di concreta riconoscenza nei confronti dei nostri campioni e dell'organizzazione che sa prima costruirli e poi accompagnarli lungo la loro carriera».

«Il Coni e le federazioni - ha continuato Petrucci - vivono appesi a un filo. Nel nostro paese il sistema non era abituato a confrontarsi con situazioni del genere. Lo sport ha dato e continua a dare molto all'Italia: credo che meriti credito e voglio sperare che alla fine questo non gli verrà negato anche se la sensazione è che stia faticando più dell'immaginabile per vederselo riconoscere».



## europei in Germania

### Doppietta azzurra nei 400 sl Brembilla è oro, Rosolino 2°

POTSDAM Strepitosa doppietta azzurra nella finale dei 400 m. s.l. maschili, agli Europei di nuoto. Ha vinto Emiliano Brembilla davanti a Massimiliano Rosolino.

Brembilla ha nuotato in 3'46"60, Rosolino in 3'48"70. Il bronzo è andato al romeno Dragos Coman che ha concluso in 3'48"78.

Partenza fortissima per Coman ma a metà gara Brembilla decide di attaccare, assume la testa della gara e diventa imprendibile. Rosolino poi riuscirà a strappare l'argento al rumeno.

«Sono felicissimo di aver battuto Massimiliano, il mio storico nemico» ha detto scherzosamente il vincitore a fine gara. Il napoletano avrà la sua occasione d'oro oggi sui 200 metri misti, di cui è campione mondiale e olimpico. È un Brembilla raggiante, che non riesce a contenere la felicità. Una dimostrazione di grande condizione fisica: «Mi sentivo benissimo, anche se il romeno ha tenuto più di quanto pensassi. Ma avevo la forza di cambiare ritmo e quando l'ho fatto sono andato via». La vittoria, Emiliano, la dedica ai suoi 25 fan giunti in autobus da Chignolo che hanno fatto un tifo infernale per lui. Ora Emiliano è caricatissimo: «È il miglior modo di cominciare questi campionati europei per me. Ora ci sono ancora i 200 e i 1500. Vedremo...».

Rosolino, invece, non ha tanta voglia di parlare: «Sono stanco morto - confessa - sono partito piano, ma pensavo di poter recuperare. Sono solo abbastanza soddisfatto perché comunque porto alla squadra un secondo posto».

L'Italia ha conquistato anche la medaglia di bronzo nella staffetta maschile 4x100 sl, (Vismara, Galenda, Scarica e Cercato) dietro alla Germania (oro) e alla Svezia (argento). La staffetta femminile invece è stata squalificata per cambio irregolare in una gara dominata dalla Germania, che ha stabilito il nuovo record del mondo, davanti alla Svezia e all'Olanda.

Il 52enne Holmes ha combattuto contro "Butterbean", fenomeno da baraccone: la moda dei campioni che si rimettono i guantoni e salgono sul quadrato per fare del male a se stessi

# A volte ritornano, purtroppo: la tristezza dei rendez-vous sul ring

Ivo Romano

Non è stato un spettacolo per palati fini. Anzi, più che altro si è trattato di un'inutile pantomima, di quelle che servono solo ad assestare ulteriori duri colpi a uno sport già da tempo incamminatosi lungo il triste viale del tramonto.

Uno di fronte all'altro, sul ring dello Scope di Norfolk, in Virginia, un ex campione del mondo dei massimi, uno che è entrato di diritto nella storia del pugilato, e dall'altra parte un gigante che viaggia intorno ai due quintali di peso. Un autentico fenomeno da barac-

cone del ring. Da una parte Larry Holmes, uno che si assise sul trono dei pesi massimi nel lontano 1978 e vi rimase comodamente seduto fino al 1985, un regno secondo per durata solo a quello del mitico Joe Louis. Dall'altra Eric Esch, detto "Butterbean" (Fagiolino), ma conosciuto anche con l'eloquente soprannome di "King of the four-rounders", perché lui ai match troppo lunghi non ci è abituato.

Ha vinto Holmes, che non ha avuto difficoltà a tener lontano il gigantesco avversario col suo caratteristico jab, pur mille volte più lento di quando, ai tempi belli, si

abbatteva con impressionante continuità sul volto dei malcapitati avversari. Holmes ha portato il suo record a 69 successi e 6 sconfitte, Esch ha incassato la seconda battuta d'arresto (a fronte di 63 vittorie). Ma non è stata una cosa seria. Il 35enne Butterbean è questo: ha costruito la sua "fama" sul quel fisico che lo rende quasi unico al mondo, ma difficilmente può essere considerato un vero pugile.

Larry Holmes, invece, è stato un grande. E di certe cose dovrebbe farne a meno. Perché lui ha ormai 52 anni, non ha bisogno di soldi (ha amministrato e investito saggiamente tutto ciò che ha gua-

dagnato in carriera), tantomeno del pugilato, che a una certa età può far male seriamente. Ma neanche lui è riuscito a sottrarsi al "piacere" del ritorno sul ring, una pratica divenuta sempre più frequente tra gli ex campioni, un'abitudine che serve solo a screditare una disciplina che di pubblicità negativa non ne ha certo bisogno.

Holmes ci aveva già provato una volta a tornare, nel lontano 1988, a 38 anni suonati: Mike Tyson lo punì severamente. Poi, 4 anni dopo, fu fermato prima da Evander Holyfield e poi da Olive Mc Call. È tornato ancora dopo aver compiuto il mezzo secolo di

vita, ora è salito di nuovo sul ring. Ha detto che sarebbe stata l'ultima, c'è da augurarsi che la promessa verrà mantenuta. Perché di vecchi campioni che rovinano l'immagine che si sono costruiti con una mirabile carriera non ce n'è bisogno. Tanti sono stati in passato (che tristezza suscitò il leggendario Ray Sugar Leonard, proprio come era capitato pochi anni prima con il grande Mohammed Ali), la speranza è che la "moda" si esaurisca presto.

Speranza vana, a quanto pare. Altri due ex fuoriclasse hanno già dato l'annuncio. L'ex campione del mondo dei superleggeri Saoul

Mamby avrebbe dovuto combattere mercoledì scorso a Giakarta, in Indonesia, contro Aswin Tjabuy, campione indonesiano dei pesi welter. Poi, per motivi imprecisati, il match è stato rinviato. Non di molto, però: i due si affronteranno fra agosto e settembre.

Particolare curioso e preoccupante: Mamby ha la bellezza di 55 anni. Meno "vecchio" ma ugualmente troppo in là con l'età è Thomas Hearns. Lui a ottobre compirà 44 anni, ma prima del prossimo compleanno il suo ritorno sarà cosa fatta.

Hearns è stato campione del mondo in cinque diverse categorie

(welter, superwelter, medi, supermedi, mediomassimi), ora vorrebbe aggiungerne un'altra. Alla sua età sembra improbabile. Come improbabile sembrava fino a un po' di giorni fa il ritorno di Giovanni Parisi. Lui ha dato tanto al pugilato italiano, negli ultimi anni è stata la punta di diamante della nostra boxe.

L'ultimo suo match ci aveva consegnato un pugile svuotato di energie e privo di motivazioni. Fu per questo che diede l'addio al ring. Ora ha annunciato il ritorno. Un malvezzo difficile da estirpare. Un'abitudine che fa solo male a uno sport già in piena crisi.